

fraternità rurale, con obbligo di tener sempre il suo Ritratto in certo Luogo. Ciascun Anno in determinato giorno conviene interrogare a un per uno tutti i Confratelli raunati, se ivi sieno presenti. S' ha anche da interrogare, se vi sia il Prete Testatore. Uno allora risponde: *Non c'è*. Salta su un altro, e dice: *Come non c'è? Eccolo, miratelo*; e in così dire mostra a tutti il Ritratto di lui dipinto. Tralascio altri simili esempi.

ALTRE volte ho detto, e quì mi convien ripeterlo, che assaissime persone negli antichi Secoli, per sottrar la roba loro da i pubblici aggravj, donavano a i sacri Luoghi i proprj Beni, e fra poco ricevevano quegli stessi a Livello. In profitto dell' una e l' altra parte tornava questo contratto. I Re e Principi scorgendo ciò fatto in frode e pregiudizio del loro Fisco, gridavano, e vietarono talvolta questo mercimonio, ma poca forza ebbero i loro Editti. Abbiám veduto di sopra, che molto era dato dalle Chiese a i Secolari con ricever poco da essi. Ma alle volte i Secolari molto donavano alle Chiese, e poco da esse ricevevano. Ciò apparirà da un' esempio, cioè da uno Strumento, la cui copia era di secento anni, conservato nel Monistero Pistojese di San Bartolomeo de' Canonici Regolari. Da quello apparisce fatta nell' anno 831. una ricca Donazion di Beni al Monistero suddetto da Rasuso e Liamprando Preti, i quali appresso ricevono a titolo di Precaria e Livello i medesimi Beni con piccola giunta di terra, fatta da *Gausprando Abbate*. Merita osservazione in questa Carta, che non solamente case e poderi si davano una volta a Feudo o Livello, ma fin le stesse Chiese: il che pare che non fosse comportabile. E pure io vidi nell' Archivio dell' Arcivescovato di Lucca una Carta, in cui *Berengario Vescovo* di quella Città nell' anno 839. concede a Livello la Chiesa di San Pietro in Asulari. In un' altra Carta del medesimo anno lo stesso Vescovo fa una permuta di Beni, alla stima de' quali *insimul direxit Aginone Comite Misso suo*. Questo Conte di Lucca in altre pergamene si vede chiamato *Aghanus*. In altro Strumento scritto *Anno VII. Berengarii Augusti, Pridie Kalendas Maji, Indictione X.* Flaiberto Cherico Scabino riceve a Livello da *Pietro Vescovo di Lucca* la Chiesa di San Tommaso posta nella Città presso la Posterla e le mura, colla pensione annua di dodici danari d' argento. La Terza scritta nell' anno 893. ha, che *Gerardo Vescovo* concede con titolo Livellario *Ariperto, qui & Azo, ad Censum persolvendum* la Chiesa di Santa Eufemia situata in Lucca. La pensione è *duodecim Denarios argenti bonos expendibiles*. Tralascio altri esempi, bastando questi per farci intendere, come una volta i Vescovi si abusassero della lor podestà sopra i Luoghi sacri. Perciocchè in conferendo le Chiese o ritenevano una porzion de' Beni ad esse spettanti, o ne esigevano un grosso Censo dandole a Livello: il che produceva, che poscia i Rettori ne dilapidavano i Beni, al dispetto de' Concilj, e de' giuramenti da loro stessi prestati. Nel sopra

lodato